

# Stati Generali del Patrimonio Industriale 2022

*a cura di* Edoardo Currà, Marina Docchi,  
Claudio Menichelli, Martina Russo, Laura Severi

**ricerche** Marsilio



L'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI), in occasione dei suoi 25 anni, ha promosso i Secondi Stati Generali del Patrimonio Industriale. Per tracciare un bilancio ed elaborare strategie e visioni ha posto le condizioni per l'incontro tra gli addetti ai lavori e il confronto tra i molteplici ambiti operativi, di ricerca e istituzionali coinvolti. Ci si è riuniti a Roma e a Tivoli con la consapevolezza che il primo lascito dell'età industriale siamo noi, la nostra società con i suoi pregi e le sue contraddizioni, le incredibili conquiste degli ultimi secoli. La risposta è stata ampia e tra i numerosi contributi presentati in questo volume, si possono scorgere studi e appelli, buone pratiche di conservazione e progetti di riuso, percorsi culturali e azioni di valorizzazione del patrimonio intangibile.

Il tutto fa ben constatare che pur con impianti metodologici fortemente caratterizzati, sono sempre di più le discipline che convergono sull'oggetto e sui contesti della produzione e gradualmente assimilano i principi consolidati dell'archeologia industriale. Le voci di una comunità segnata dai due anni di pandemia mostrano più incisivamente il divario tra il permanere di emergenze culturali e ambientali, da un lato, e un'aumentata tensione al riconoscimento e al ripensamento dell'eredità industriale, dall'altro. Quest'ultima si conferma sia nella centralità che le memorie e la cultura industriale hanno assunto nelle strategie di ripresa dei programmi nazionali ed europei, sia nelle potenzialità di riscatto sociale economico e ambientale che emergono da una declinazione aggiornata dei progetti di recupero e rigenerazione.

### **Biografie dei curatori**

**Edoardo Currà** è professore associato di Architettura tecnica presso la Sapienza Università di Roma e presidente di AIPAI. PhD in Ingegneria edile-architettura, compie gli studi in Ingegneria edile a Roma e quelli in Architettura a Firenze. Presso il Dipartimento DICEA coordina ricerche, studi e sperimentazioni meta-progettuali sui temi dell'edilizia storica; dei processi di patrimonializzazione dei beni industriali in vista della loro rifunzionalizzazione; degli strumenti digitali per la conoscenza, il progetto e la gestione dei beni culturali. È membro di ICOMOS e direttore scientifico della rivista «Patrimonio Industriale».

**Marina Docci** è professore Associato di Restauro architettonico presso la Sapienza Università di Roma, dove insegna nel corso di laurea magistrale a ciclo unico in Architettura ed è componente del collegio di dottorato in Storia Disegno e Restauro dell'Architettura. È attualmente membro del Consiglio direttivo di AIPAI e della SIRA-Società Italiana per il Restauro dell'Architettura. Svolge la propria attività di ricerca nell'ambito della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali, con particolare riguardo all'analisi e alla valutazione dei processi di trasformazione della città e delle sue architetture e una specifica attenzione alla conoscenza e al recupero del patrimonio industriale dismesso. È autrice di numerose pubblicazioni e membro del comitato di direzione della rivista «Patrimonio Industriale».

**Claudio Menichelli**, architetto, è stato funzionario del Ministero della Cultura, presso la Soprintendenza di Venezia e ha insegnato come professore a contratto presso l'Università Iuav di Venezia, nel Settore scientifico disciplinare ICAR 19 Restauro. Attualmente svolge attività di libera professione, è componente del Consiglio direttivo di AIPAI; della segreteria e del Comitato scientifico dell'associazione Scienza e beni culturali; del Comitato scientifico nazionale Legno ICOMOS. Nelle attività di studio e di ricerca si è interessato particolarmente della storia e delle trasformazioni dell'Arsenale di Venezia, del patrimonio della produzione, della conoscenza e della conservazione di strutture lignee e materiali lapidei.

**Laura Severi** è PhD in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale della Sapienza Università di Roma. Dopo la laurea in Ingegneria Edile frequenta il Master PARES, master di II livello in Progettazione architettonica per il recupero dell'edilizia storica e degli spazi pubblici. La sua ricerca è incentrata sul patrimonio industriale, in particolare sugli aspetti morfologici e costruttivi degli stabilimenti per la produzione saccarifera in Italia. Partecipa, dal 2014, a ricerche finanziate e studi di fattibilità sui temi dell'organismo edilizio storico-industriale e delle tecniche costruttive nei tessuti storici urbani e rurali nel gruppo di ricerca di Sapienza Università di Roma, coordinato dal prof. Edoardo Currà. Su tali temi di ricerca è autrice di pubblicazioni nazionali e internazionali. È inoltre segretario e membro del consiglio direttivo dell'AIPAI e

membro della redazione della rivista scientifica «Patrimonio Industriale».

**Martina Russo**, PhD in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica, è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (DICEA) della Sapienza Università di Roma. Laureata in Ingegneria Edile-Architettura, ha conseguito il Master PARES, master di II livello in Progettazione architettonica per il recupero dell'edilizia storica e degli spazi pubblici. La sua ricerca di dottorato si è concentrata sugli aspetti costruttivi e strutturali dei primi sistemi per volte sottili in cemento armato, ricostruendo in particolare il profilo biografico e progettuale di Giorgio Baroni. I suoi principali interessi storico-scientifici comprendono lo sviluppo della costruzione in cemento armato, l'evoluzione dei sistemi costruttivi voltati, il rapporto forma-struttura nella progettazione e il recupero del patrimonio industriale. È inoltre tesoriere dell'AIPAI e membro della redazione della rivista scientifica «Patrimonio Industriale».

### **Elenco degli autori:**

Andrea Abatecola, Alessandro Abis, Matteo Abita, Federico Accornero, Alexandra Afrasinei, Anna Agostini, Beatrice Agostini, Rossella Agostino, Francesca Albani, Valentine Aldebert, Lorenzo Aldini, Paola Altamura, Igor Alzetta, Yihuan An, Francesca Anania, Marco Angelosanti, Filippo Angelucci, Barbara Angi, Micaela Angle, Valentina Anselmi, Francesco Antoniol, Marina Arena, Maria Argenti, Veronika Aschenbrierová, Consuelo Isabel Astrella, Carlo Atzeni, Michael Auras, Dimitra Babalis, Serena Baiani, Angela Baila, Fabio Balducci, Alexandru Barat, Paolo Barbaro, Giulia Bardari, Diana Barillari, Carla Bartolozzi, Tiziana Basiricò, Ekaterina Baskakova, Silvia Battaglia, Rosalba Belibani, Alessandra Bellicoso, Giulia Bellini, Mariangela Bellomo, Barbara Berger, Paola Bernardi, Laura Bernardi, Stefania Bertano, Angelo Bertolazzi, Markus Beßling, Michela Biancardi, Mara Bianchi, Roberto Biavati, Giorgio Bigatti, Francesca Bilotta, Sajid Bin Doza, Federica Boi, Andrea Boito, Roberto Bolici, Alberto Bologna, Ruben Paul Borg, Daniela Bosia, Massimo Bottini, Larissa D. Bozhko, Alessandro Bozzetti, Franziska Braun, Paola Broccoli, Andrea Bruciati, Francesca Bruni, Angela Bruni, Lorenzo Burberi, Giulio Bursi, Carmelo Bustinto,

Antonio Buzzi, Stefano Cadoni, Danilo Cafferata, Francesco Caiazzo, Antonio Calabrò, Antonella Calderazzi, Andrea Califano, Raffaele Antonio Caltabiano, Tiziana Campisi, Gentucca Canella, Francesco Cannata, Brunella Canonaco, Luigi Cantamessa, Andrea Canziani, René Capovin, Antonio Cappuccitti, Annalisa Capuano, Viviana Carbonara, Fabiana Carbonari, Maria Carcasio, Javier Cárcel-Carrasco, Roberta Cardaci, Alessio Cardaci, Ana Cardoso de Matos, Antonella Caroli, Ugo Carughi, Corrado Castagnaro, Federica Castiglione, M. Elena Castore, Barbara Catalani, Carlo Cecere, David Celetti, Giovanna Ceniccola, Rosario Ceravolo, Claudia Cerioli, Giorgia Cestaro, Mariela Ceva, Lucia Checchia, Emanuela Chiavoni, Francesco Chinellato, Michela Cigola, Enrica Giuseppina Cinque, Marina Cioppa, Marta Cognigni, Simona Colajanni, Matteo Colombini, Angela Colucci, Antonio Conte, Elena Corradini, Cristina Coscia, Antonio Cottone, Renato Covino, Gerardo Cringoli, Domenico Crispino, Giorgio Croatto, Francesco Crupi, Pasquale Cucco, Edoardo Currà, Silvia Cutarelli, Fabio Cutroni, Daniele Dabbene, Lucilla D'Alessandro, Alessandro Dalla Caneva, Antonio Danese, Stefania Dassi, Anna Karla de Almeida Santos, Juliana de Carvalho Lisboa, Mariella De Fino, Cassia De Lian Cui, Sara De Maestri, Andrea De Pace, Sergio Del Ferro, Alessandro Depaoli, Paolo Desideri, Danilo Di Donato, Caterina Di Felice, Donato Di Ludovico, Giuliana Di Mari, Enrica Di Toppa, Marina Docci, Enrico Dolfi, Mario Donadoni, Christoph Duppel, Sergio Russo Ermolli, Fabio Fabbrizzi, Juan Facundo Araujo, Massimo Faiferri, Antonella Falotico, Marco Falsetti, Ana Farah, Rosa Fasan, Sara Fasana, Fabio Fatiguso, Elena Fazio, Paolo Ferri, Fiamma Ficcadenti, Mariana Figueiredo Raposo, Silvia Filippin, Donatella Fiorani, Antonio David Fiore, Ersilia Fiore, Tiziana Firrone, Giovanni L. Fontana, Edgardo Forlai, Marina Foschi, Lorenzo Francavilla, Caterina Franchini, Anna Frangipane, Denise Fresu, Anna Gallo, Donato Gallo, Arturo Gallozzi, Giuliano Galluccio, Matteo Gambaro, Michal Ganobjak, Emilia Garda, Sabato Gargiulo, Patrizia Garibaldi, Sabrina Gattiglia, Cinzia Gavello, Giorgio Ghelfi, Robert Ghirlando, Leone Carlo Ghoddousi, Enrico Giacopelli, Maria Giagnacovo, Marco Giampieretti, Esther Giani, Roberto Giordano, Giacomo Girocchi, Andrea Giuntini, Francesca Giusti, Lidia Giusto, Elena Gonnelli, Manuela Grecchi, Laura Greco, Paola Gregory, Andrea Grigoletto, Michela Marisa Grisoni, Susanna Gristina, Melanie Groh, Emanuela



Guccione, Antonella Guerra, Serena Guglielmi, Antonella Guida, Riccardo Gunnella, Vladimir Hain, Vania B. M. Heredia, Maria Iarossi, Nevena Ilic, Antonella Indrigo, Stefano Invernizzi, Viola Invernizzi, Yang Jing, Nikolaus Koch, Viola Koch, Eva Kráľová, Lucia Krasovec Lucas, Michele La Noce, Filippo Lambertucci, Paola Lanaro, Alessandro Lanzolla, Kosjenka Laszlo Klemar, Ángeles Layuno -Rosas, Ruggero Lenci, Erica Lenticchia, Pasquale Leonardi, Elisa Leoni, Amedeo Lepore, Vania Levorato, Cinzia Lorandini, Pietrangelo Loru, Milena Lorusso, Jorge Magaz -Molina, Stefano Maggi, Marina Magnani Cianetti, Laura Elisabetta Malighetti, Franco Mancuso, Stefania Mangini, Stefania Manna, Alberto Manzini, Angelina Marcelli, Paolo Marcoaldi, Luca Marigliano, Roberto Marini, Francesco Marras, Matilde Martellini, Matteo Martignoni, Aurora Martínez-Corral, Angela Martino, Tanja Marzi, Ettore Maschio, Rossella Maspoli, Lorenzo Massarelli, Antonella Mastronardi, Pietro Matracchi, Irene Matteini, Alessandro Mattioli, Michele Mauri, Oronzo Mauro, Maria Mavroeidi, Federico M. Mazzolani, Caterina Mele, Antonio Mellano, Anna Bruna Menghini, Claudio Menichelli, Bernhard Middendorf, Andreina Milan, Pietro Millefiore, Giulio Minuto, Giulio Mirabella Roberti, Chiara Mistelli, Cecilia Moggia, Giuseppina Monni, Giuseppina Montanari, Antonio Monte, Antonio Monte, Filippo Montorsi, Renato Morganti, Giuseppe Moricola, Benedetta Moricola, Antonella Mulè, Lucia Nardi, Cristina Natoli, Andrea Negro, Giulia Norbedo, Francesco Novelli, Francesca Olivini, Jeanette Orłowsky, Costanza Ottolini, Vincenzo Pace, Gianmarco Paglia, Antonello Pagliuca, Stefano Palermo, Sheila Palomares Alarcón, Olga Palusci, Carla Pancaldi, Andrea Pane, Cesira Paolini, Tommaso Pardi, Spartaco Paris, Nicola Pascucci, Elena Past, Agata Patanè, Giacomo Patrucco, Elena Paudice, Ambra Pecile, Sabrina Pecorilli, Giorgio Peghin, Elisa Pegorin, Maura Percoco, Stefano Perri, Livio Petriccione, Francesco Petterino, Mariabatrice Picco, Renata Picone, Heike Piehler, Enrico Pietrogrande, Aurora Pietroletti, Ciro Pignatelli, Elisa Pilia, Giampiero Pinna, Marco Pironti, Gianluigi Pirrera, Alfredo Pirri, Francesco Pisani, Gaetano Pistone, Daniela Pittaluga, Enrico Pocopagni, Andrea Pomella, Vito Domenico Porcari, Sara Porcari, Francesca Porfiri, Giorgio Pradella, Giovanni Pratesi, Massimo Preite, Marina Pugnaletto, Fabrizio Pusceddu, Armando Quintas, Mohammad Hamidur Rahman Sabbir, Manuel Fernando Ramello,

Giorgio Ravasio, Alessandra Renzulli, Monica Resmini, Federica Ribera, Stefano Rinaldi, Yara Rizk, Roberto Rizzo, Giulia Rizzoli, Riccardo Rocchi, Alessandro Rogora, Andrea Rolando, Laura Romagnoli, Gabriele Romani, Tommaso Romani, Manuela Romano, Riccardo Ronzani, Guido Rosato, Roberto Rossi, Annalisa Rossi, Laura Rossi, Gian Mario Rossino, Giovanna Rosso Del Brenna, Helena Roux, Riccardo Rudiero, Damiana Sarah Russo, Martina Russo, Manfredi Saeli, Fahima Salam, Manuela Salvitti, Giulia Sammartano, Antonella Sanna, Antonello Sanna, Mattia Sanna Montanelli, Francesca Santarella, Maria Vittoria Santi, Marco Santillo, Felicitas Santurio, Lorenzo Savio, Luca Scappin, Chiara Scarselletti, Taís Schiavon, Marcello Schirru, Gaetano Sciuto, Linda Secondini, Francesca Segantin, Caterina Serafini, Stefano Sernagiotto, Laura Severi, Maria Sirago, Antonio Sorrentino, Valentina Spagnoli, Antonia Spanò, Angela Squassina, Carlo Antonio Stival, Veronica Strippoli, Carlo Sussi, Silvia Tardella, Luciana Tasselli, Maria Pia Testa, Barbara Tetti, Eleonora Todde, Paolo Tomasella, Sofia Tonello, Stefano Tornieri, Eugenio Torres, Cristiano Tosco, Alessandra Tosone, Palmina Trabocchi, Pier Pasquale Trausi, Adriana Trematerra, Fabrizio Trisoglio, María Belén Trivi, Francesco Trovò, Maria Grazia Turco, Irina D. Turgel, Umberto Turrini, Olga Tzatzadaki, Edino Valcovich, Giovangiuseppe Vannelli, Margherita Vanore, Rita Vecchiattini, Marco Venanzi, Antonella Versaci, Maria Pilar Vettori, Elena Vigliocco, Simona Villa, Mariarosaria Villani, Augusto Vitale, Simona Vířazová Bohovicová, Corrado Vizzarri, Remi Wacogne, Achille Warnant, Yuan Yangyang, Cheng Yuning, Luca Zan, Jin Zhao, Conghui Zhou, Ilaria Zilli, Sabrina Zingaro, Angela Zolli, Marcello Zordan.

**The Italian Association for Industrial Archaeological Heritage - AIPAI, on its 25th anniversary, promoted the Second States General of Industrial Heritage. In order to draw a balance sheet and elaborate strategies and visions for the near future, it set the conditions for the meeting of insiders and the confrontation between the many operational, research and institutional spheres involved. We gathered in Rome and Tivoli with the awareness that the first legacy of the industrial age is us, our society with its merits and contradictions, the incredible achievements**

**of the last centuries. The response was wide-ranging, and among the contributions presented in large numbers one can discern in-depth studies and denunciations, good conservation practices and reuse projects, cultural paths, and actions to enhance intangible heritage.**

**All of which makes a good case for the fact that more and more disciplines, even with strongly characterized methodological frameworks, are converging on the object and contexts of production and are gradually assimilating the established principles of industrial archaeology. The voices of a community marked by the two-year pandemic show more incisively the gap between the persistence of cultural and environmental emergencies, on the one hand, and an increased tension to recognize and rethink industrial heritage, on the other. The latter is confirmed both in the centrality that industrial memories and culture have assumed in the recovery strategies of national and European programs, and in the potential for social economic and environmental redemption that emerges from an updated declination of recovery and regeneration projects.**



# Stati Generali del Patrimonio Industriale 2022

*a cura di* Edoardo Currà, Marina Docci, Claudio Menichelli, Martina Russo, Laura Severi

Marsilio

## **2° Stati Generali del Patrimonio Industriale**

Roma - Tivoli

9 - 11 giugno 2022

**Congresso promosso e organizzato da**

**AIPAI – Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale**



Sede Legale: Palazzo della Genga, via Luigi Masi n. 55-57, Terni, frazione di Collescipoli.

Sede Operativa: c/o DICEA | Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale, via Eudossiana 18, Roma.

[info@patrimonioindustriale.it](mailto:info@patrimonioindustriale.it)

[www.patrimonioindustriale.it](http://www.patrimonioindustriale.it)

**DICEA – Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale – Sapienza  
Università di Roma**

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA  
CIVILE EDILE E AMBIENTALE



### **Curatori degli Atti**

Edoardo Currà, Marina Docci, Claudio Menichelli, Martina Russo, Laura Severi

### **Comitato d'onore**

Clementina Barucci | Centro studi Giorgio Muratore

Ana Cardoso de Matos | Università di Évora e Centro di Ricerca CIDEHUS/UE

Ugo Carughi | Past President Docomomo Italia

Eusebi Casanelles | Life president TICCIH

Stefano Della Torre | Presidente SIRA - Società Italiana Restauro Architettonico

Marco Doria | Presidente SISE - Società italiana degli storici economici

Fabio Fatiguso | Prorettore - Politecnico di Bari

Antonella Guida | Consiglio Superiore LL PP, Università degli studi della Basilicata

Riccardo Gulli | Presidente Ar.Tec - Società scientifica di Architettura Tecnica

Florence Hachez-Leroy | Presidente CILAC

Helmuth Albrecht | Board member TICCIH and ICOMOS

Mario Losasso | Presidente SITdA - Società Italia della Tecnologia dell'Architettura

Valeriè Nègre | Coordinatore Master Erasmus Mundus TPTI

Miles Oglethorpe | Presidente TICCIH, Head of Historic Environment Scotland

Maria Piera Sette | Scuola di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio - Sapienza Università di Roma

Vicente Julian Sobrino Simal | TICCIH-Spagna

Guido Zucconi | IUAV Venezia

**Comitato scientifico | Consiglio direttivo AIPAI**

Presidente del comitato: Edoardo Currà | Presidente AIPAI

Carolina Lussana | Vice presidente AIPAI

Antonio Monte | Vice presidente AIPAI

Manuel Fernando Ramello | Vice presidente AIPAI

Renato Covino | Past president AIPAI

Giovanni Luigi Fontana | Past president AIPAI

Massimo Preite | Referente internazionale AIPAI

Laura Severi | Segretario AIPAI

Martina Russo | Tesoriere AIPAI

Francesco Antoniol

Massimo Bottini

Alessandra Brignola

Maria Carcasio

Maria Elena Castore

David Celetti

Sara De Maestri

Marina Docci

Vittoria Ferrandino

Jacopo Ibello

Amedeo Lepore

Franco Mancuso

Rossella Maspoli

Claudio Menichelli

Cristina Natoli

Antonello Pagliuca

Cesira Paolini

Marco Parini

Eugenio Rogano

Silvia Tardella

Rita Vecchiattini

Augusto Vitale

Ilaria Zilli

### **Presidente del Congresso**

Edoardo Currà

### **Coordinamento e Segreteria**

Laura Severi (Segretario), Marina Docci, Claudio Menichelli, Martina Russo

### **Comitato organizzativo e supporto alla redazione**

Maria Elena Castore, Alessandro D'Amico, Simona Mannucci, Michele Morganti, Cesira Paolini, Marina Pugnaletto, Federica Rosso, Silvia Tardella, Palmira Trabocchi

Cassia De Lian Cui, Francesco De Simone, Filippo Montorsi, Caterina Mosca

### **Progetto grafico del congresso**

Martina Russo

### **Comunicazione e media**

Letizia Di Tommaso (Comunicazione e media relations)

Luca Borghini, Maria Elena Castore, Lidia Giusto, Martina Russo, Laura Severi, Silvia Tardella

***I contributi sono stati sottoposti a referaggio (blind peer review)***

***Il convegno è stato realizzato con il contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali. Annualità 2022***



**Con la collaborazione di:**



**Con il contributo di:**





**Patrocini:**



Città metropolitana  
di Roma Capitale

ROMA



Assessorato all'Urbanistica

CNA  
PPC  
CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI



Ordine degli Ingegneri  
della Provincia  
di Roma



ORDINE DEGLI  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI E CONSERVATORI  
DI ROMA E PROVINCIA

European  
Route of  
Industrial  
Heritage



Ar.Tec.  
Società Scientifica di  
Architettura Tecnica



SOCIETÀ ITALIANA DEGLI  
STORICI ECONOMICI

SITdA  
Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura

museo  
dell'industria  
e del lavoro  
brescia  
musil



anai  
Associazione Nazionale  
Archivistica Italiana

AUDIS

Associazione Aree  
Urbane Dismesse

do.co.mo.mo  
italia

CENTRO  
STUDI  
GIORGIO  
MURATORE

ROME  
MUSEUM EXHIBITION

Ivrea Industrial City  
of the 20th Century  
unesco  
World Heritage site

TPTI  
MASTER ERASMUS MUNDUS  
TECHNIQUES, PATRIMOINE, TERRITOIRES DE L'INDUSTRIE

SiCon2023  
SITI CONTAMINATI

**Fondazioni:**

FONDAZIONE  
FS  
ITALIANE



FONDAZIONE  
istituto  
per la storia  
dell'età  
contemporanea



Fondazione  
AEM  
Gruppo a2a

**Partecipano:**

CITTÀ DI  
VENARIA REALE  
PROVINCIA DI TORINO



Città di Busto Arsizio



Villaggio Operaio di  
Crespi d'Adda

MUSEO  
NAZIONALE  
SCIENZA  
E TECNOLOGIA  
LEONARDO  
DA VINCI

MUSEO DELLE ARTI IN GHISA NELLA MAREMMA  
magma



FONDAZIONE  
LEONARDO  
Civiltà delle Macchine



CRITEVAT



associazione per la  
promozione e la  
diffusione della cultura  
e del patrimonio  
industriale a GENOVA  
e in Liguria



IL CEMENTO

nell'ambito del Movimento Culturale  
ASSOCIAZIONE CULTURALE



AMODO  
COLLEZIONE MOBILITÀ DOLCE



FONDAZIONE  
CAMMINO MINERARIO  
DI SANTA BARBARA



MAKE  
COMO  
SAPER FARE. FAR SAPERE.



PAESAGGIO  
ECCELLENZA



PARCO GEOMINERARIO  
STORICO AMBIENTALE  
DELLA SARDEGNA



### ***Nota dell'Editore***

Alcune delle immagini pubblicate sono state impaginate in media risoluzione, compatibile con il formato epub.

Qualora si avesse necessità di visionare i soggetti in alta risoluzione, si prega di contattare la Segreteria AIPAI all'indirizzo [info@patrimonioindustriale.it](mailto:info@patrimonioindustriale.it)

Le autorizzazioni alla pubblicazione delle immagini e dei documenti di archivio sono in possesso dei singoli autori.

È fatto divieto di ulteriore riproduzione e/o duplicazione con qualsiasi mezzo.

In copertina: *Il gazometro di Roma*, foto di Letizia di Tommaso, 2022.

© 2022 by Marsilio Editori® s.p.a. in Venezia

Prima edizione digitale 2022

ISBN 978-88-297-1666-1

[www.marsilioeditori.it](http://www.marsilioeditori.it)

[ebook@marsilioeditori.it](mailto:ebook@marsilioeditori.it)

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

# Indice

- 0.1 - Presentazione - *Renato Covino*
- 0.2 - Presentazione - *Giovanni Luigi Fontana*
- 0.3 - Introduzione - *Edoardo Currà*
- 0.4 - TICCIH Europa: verso un patrimonio industriale condiviso - *Massimo Preite*
- 0.5 - Radici per uno sviluppo sostenibile: il Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli, un modello virtuoso di doppia archeologia - *Andrea Bruciati*
- 0.6 - L'impegno di Museimpresa per valorizzare la storia economica dell'Italia intraprendente. Raccontare le imprese per stimolare l'innovazione - *Antonio Calabrò*

## AREA 1 - MACCHINE E CICLI PRODUTTIVI STORICI DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE

- 1.0 - Macchine e cicli produttivi storici del patrimonio industriale - *Renato Covino, Antonio Monte, Laura Severi*
  - 1.0.1 - Manufatti e attrezzature delle *fabbriche da papero*. La riscoperta di un distretto industriale del genovesato - *Guido Rosato*
  - 1.0.2 - Riaccendiamo la macchina a vapore. Il Restauro della Macchina a vapore dell'Amideria Chiozza – Ruda (Udine) - *Raffaele Antonio Caltabiano*
  - 1.0.3 - Schematizzare, animare, ricostruire, disegnare, riprendere: valorizzazione creativa di macchine e cicli produttivi. Casi di studio dalle esposizioni del MUST - *Francesca Olivini*
  - 1.0.4 - Brevetti e macchine in uso nei processi produttivi storici dei molini e dei pastifici (1855-1950) - *Renato Covino, Antonio Monte*
  - 1.0.5 - Le macchine (ordigni oleari) nei processi di produzione dell'olio. Frantoi, torchi e presse idrauliche: dai modelli della protoindustria ai primi brevetti - *Antonio Monte*
  - 1.0.6 - Conservazione e valorizzazione della miniera di Funtana Raminosa: gioiello intatto del Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna - *Roberto Rizzo, Alessandro Abis, Federica Boi, Pietrangelo Loru, Ciro Pignatelli, Mattia Sanna Montanelli, Stefano Sernagiotto*
  - 1.0.7 - Macchine e cicli nella produzione del vino: uno studio comparativo tra Andalusia (Spagna) e Puglia (Italia) - *Sheila Palomares Alarcón, Antonio Monte*
  - 1.0.8 - I cicli produttivi del ferro e dell'acciaio e la transizione energetica in Umbria: dalla siderurgia pontificia alla Terni - *Marco Venanzi*

## AREA 2 - CITTÀ E TERRITORI DELL'INDUSTRIA

2.0 - Città e territori dell'industria - *David Celetti, Giovanni Luigi Fontana, Andrea Gritti, Amedeo Lepore, Massimo Preite*

2.0.1 - Il villaggio operaio di Galópolis: formazione e valorizzazione del patrimonio industriale di una comunità di emigrati italiani nel Rio Grande do Sul - *Vania B. M. Heredia, Giovanni L. Fontana*

2.0.2 - Una fabbrica in campagna. Trasformazioni territoriali e attività industriali: il caso della ferriera di San Potito Ultra - *Giuseppe Moricola*

2.0.3 - Paesaggi della modernità. La Casa al Mare Francesco Sartori a Funtanazza, Arbus (SU) - *Antonella Sanna*

2.0.4 - Colonization and urbanization of the energy's territory: National Institute of Industry company towns (1941-1975) - *Jorge Magaz-Molina, Ángeles Layuno-Rosas*

2.0.5 - La fabbrica e la città. Gli Arsenali di Brest e Venezia in età moderna - *David Celetti*

2.1 - Villaggi operai, company towns, città del lavoro. Nuovi approcci interpretativi - *Giovanni Luigi Fontana, Andrea Gritti*

2.1.1 - Carlo Filangieri e il Regio Opificio di Pietrarsa, una industria per le macchine a vapore napoletane (1840-1860) - *Maria Sirago*

2.1.2 - La storia di un patrimonio. Le case Italsider di Taranto - *Francesco Caiazzo*

2.1.3 - Il quartiere ANIC a Pisticci (MT). Un sistema per abitare tra residenza e industria - *Mariangela Bellomo, Antonella Falotico*

2.1.4 - Una company-town dimenticata. La tutela del Quartiere Maddalena di Somma Lombardo (VA) - *Michela Marisa Grisoni*

2.1.5 - The company town palimpsest: space, life and politics in Dalmine, Italy - *Anna Karla de Almeida Santos*

2.2 - Città monofunzionali in Russia, Europa orientale ed Eurasia. Esperienze, comparazioni, prospettive - *David Celetti*

2.2.1 - La prospettiva baltica: tipi e modelli di città monofunzionale in Estonia, Lettonia e Lituania - *Marco Falsetti*

2.2.2 - State support of monofunctional cities of Russia and Kazakhstan: experience and prospects - *Irina D. Turgel, Larissa D. Bozhko, David Celetti*

2.2.3 - Mono-functional towns as model of economic development. The cases of Sverdlovsk and Magnitogorsk (1930-1989) - *David Celetti, Irina D. Turgel*

## AREA 3 - PAESAGGI DELLA PRODUZIONE

3.0 - Paesaggi della produzione - *Maria Carcasio, Franco Mancuso, Claudio Menichelli, Silvia Tardella, Augusto Vitale*

3.0.1 - Se il progetto di architettura interpreta le bonifiche dei suoli - *Esther Giani*

3.0.2 - Attraverso il Progetto. Risorse e valori del Patrimonio industriale per i Paesaggi d'acque - *Margherita Vanore*

- 3.0.3 - Un viaggio tra le colline, le chiome e le fabbriche: memoria e valore dei dinamitifici Nobel - *Andrea Califano*
- 3.0.4 - Paesaggi del lavoro a Venaria Reale - *Roberta Cardaci, Anna Agostini, Sabrina Gattiglia, Ettore Maschio*
- 3.0.5 - Produrre pesce, produrre paesaggi. Stato dell'arte e opportunità degli impianti vallivi nell'Alto Adriatico - *Stefano Tornieri*
- 3.0.6 - Paesaggi produttivi: la gelsicoltura nelle aree interne abruzzesi. Il caso del bachificio Casale Santo Janni a Pacentro, L'Aquila - *Daniilo Di Donato, Alessandra Tosone, Matteo Abita, Renato Morganti*
- 3.0.7 - Archeologie Tessili. I lanifici abbandonati in Veneto tra decadenza e nuove opportunità: una prima indagine - *Elisa Pegorin*
- 3.0.8 - Laterizi d'Abruzzo. Le fornaci teramane di Martinsicuro e Campoli tra tutela e nuovi usi - *Antonio Mellano, Giovanna Ceniccola*
- 3.0.9 - Industria e paesaggio tecnologico, un'eredità da ricomporre nell'era postindustriale - *Caterina Mele*
- 3.0.10 - La *macchina* estrattiva del Marmo di Carrara. Una ricerca per una proposta metodologica per il riconoscimento e la tutela - *Sofia Tonello*
- 3.0.11 - Roma, Valle dell'Inferno: memoria di un passato industriale - *Angela Bruni*
- 3.0.12 - Paesaggi Interrotti. La rigenerazione del bacino di travertino di Tivoli e Guidonia Montecelio - *Elena Paudice*
- 3.0.13 - Il paesaggio manifatturiero marchigiano. Eredità industriali e fratture nei territori del distretto calzaturiero - *Silvia Tardella*
- 3.1 - Paesaggi industriali - *Franco Mancuso, Claudio Menichelli*
- 3.1.1 - Per una Regional Water Route ERIH in Lombardia - *Giorgio Bigatti, René Capovin, Fabrizio Trisoglio*
- 3.1.2 - Archeologie a confronto. L'ex stabilimento Cirio a Paestum e la complessità del paesaggio urbano - *Pasquale Cucco, Anna Gallo*
- 3.1.3 - La lezione dei paesaggi dell'oro azzurro - *Elena Vigliocco*
- 3.1.4 - Le ex ferriere di Conca. Terzo atto: tra memoria archeologica e memoria industriale - *Marina Docci, Alessandro Mattioli*
- 3.1.5 - Scenari di natura per rigenerare i luoghi dell'industria, salvaguardandone la memoria. Il fiume Versilia e la via del Marmo - *Francesca Giusti*
- 3.1.6 - Tra dismissione e recupero del patrimonio industriale a Birmingham. La *Retort House* in Adderley Street - *Antonella Guida, Vito Domenico Porcari, Sara Porcari*
- 3.1.7 - Nuova centralità urbana per le aree industriali dismesse nei pressi della stazione ferroviaria di Montebelluna - *Alessandro Dalla Caneva, Enrico Pietrogrande*
- 3.1.8 - Progetto e costruzione dei paesaggi italiani del carbone tra l'Istria e la Sardegna - *Giuseppina Monni, Antonello Sanna, Antonella Sanna*
- 3.1.9 - Macchine di fiume. La rete storica dei mulini nel paesaggio produttivo del Monti Ferru - *Francesco Marras*

- 3.1.10 - Il ruolo della vite nei paesaggi della produzione piemontesi - *Emilia Garda, Alessandra Renzulli*
- 3.1.11 - La forma del territorio. Una fotografia dei paesaggi industriali in Friuli-Venezia Giulia - *Ambra Pecile*
- 3.2 - Paesaggi minerari tra conoscenza e fruizione. Itinerari dello zolfo e altri percorsi del settore estrattivo - *Maria Carcasio*
- 3.2.1 - La via dello zolfo in Sicilia: valorizzazione e fruizione di un itinerario turistico-culturale - *Maria Carcasio*
- 3.2.2 - La Rete nazionale dei musei e Parchi Minerari REMI - ISPRA. Il recupero e la riconversione dei siti minerari dismessi - *Tommaso Pardi, Agata Patanè, Giovanni Pratesi*
- 3.2.3 - Itinerari minerari in Irpinia: metamorfosi di un territorio tra industria estrattiva e ferrovia - *Consuelo Isabel Astrella*
- 3.2.4 - La miniera Cozzo Disi a Casteltermini (Agrigento), un'attività didattica per il censimento dei beni del paesaggio minerario - *Antonella Versaci, Maria Carcasio, Alessio Cardaci*
- 3.2.5 - Un itinerario archeologico integrato sul cammino dell'Antica Trasversale Sicula per valorizzare il patrimonio culturale delle miniere in Sicilia - *Gianluigi Pirrera, Susanna Gristina*
- 3.2.6 - Città senza porto, porti (e approdi minerari) senza città nel Sulcis Iglesiente - *Giuseppina Monni, Antonello Sanna*
- 3.3 - Le dismissioni industriali nel cambiamento della città e del territorio. Perdite o rinascite? Sconfitte o conquiste? - *Franco Mancuso, Silvia Tardella, Augusto Vitale*
- 3.3.1 - Officine grafiche Dotti di Cernobbio (CO): una questione di punti di vista - *Michela Marisa Grisoni*
- 3.3.2 - Patrimonio industriale e città medie: alcune riflessioni su un nesso da approfondire - *Remi Wacogne, Achille Warnant*
- 3.3.3 - L'interrelazione tra Piano regolatore e Patrimonio architettonico e urbano: il caso del quartiere storico Vila Industrial-Campinas- San Paolo-Brasile - *Ana Paula Farah, Mariana Figueiredo Raposo*
- 3.3.4 - Una gru con una luce di 17 km che attraversa l'Appennino: le Funivie del Carbone di Savona - *Andrea Canziani, Sara De Maestri, Alberto Manzini*
- 3.3.5 - Il paesaggio industriale minerario del cemento del Monferrato casalese: dalla ricerca alle azioni di valorizzazione - *Gian Mario Rossino*
- 3.3.6 - Transports, modernity and industrial territories. The heritage of mobility in a transcontinental scale - *Taís Schiavon*
- 3.3.7 - L'Arsenale di Venezia: assetto patrimoniale e prospettive di riuso nella stagione del PNRR - *Andrea Grigoletto*
- 3.3.8 - Capannoni e Nordest: un patrimonio (im)materiale da valorizzare - *Olga Tzatzadaki*

## AREA 4 - INFRASTRUTTURE E PATRIMONIO URBANO

4.0 - Infrastrutture e patrimonio urbano - *Marina Docci, Ilaria Giannetti, Franco Mancuso, Stefania Mornati, Palmina Trabocchi, Rita Vecchiattini, Ilaria Zilli*

4.0.1 - Il recupero del mercato ittico di Livorno per la rigenerazione urbana e sociale del quartiere della Venezia - *Valentina Spagnoli*

4.0.2 - Modellazione As-Built, verso il Digital Twin di Torino Esposizioni - *Stefano Perri, Giacomo Patrucco, Giulia Sammartano, Antonia Spanò*

4.0.3 - Il paesaggio costiero laziale. Il porto di Gaeta e il suo territorio - *Barbara Tetti*

4.0.4 - Le rimesse dell'ATAC: un patrimonio da tutelare e valorizzare - *Cesira Paolini, Marina Pugnaletto*

4.0.5 - Verso il MuMeG - *Lucia Krasovec-Lucas*

4.0.6 - Verso il censimento e la catalogazione dei beni industriali del comune di Roma: una mappatura georeferenziata online per l'esplorazione virtuale - *Edoardo Currà, Martina Russo, Laura Severi, Cassia De Lian Cui, Pasquale Leonardi*

4.0.7 - Tracciati ferroviari dismessi tra reti e beni comuni: il caso di Messina - *Marina Arena, Francesco Cannata*

4.1 - Un patrimonio da non dimenticare. I mercati - *Marina Docci, Rita Vecchiattini*

4.1.1 - Il mercato come patrimonio da restaurare. Approfondimenti da un'esperienza romana - *Donatella Fiorani, Silvia Cutarelli*

4.1.2 - «Lo spazio inquieto». Piazza Annonaria, Rovigo: evoluzione, rinascita e declino d'uno spazio mercatale - *Andreina Milan*

4.1.3 - Mercati di architettura in ferro costruiti nel sud del Portogallo. Origine, protagonisti e situazione attuale - *Sheila Palomares Alarcón*

4.1.4 - L'ex Mercato del Pesce di Genova: dal rischio abbandono all'attuale riuso - *Danilo Cafferata, Cecilia Moggia, Francesca Segantin*

4.1.5 - «A beneficio, decoro e lustro di Bergamo nostra». L'ex mercato ortofrutticolo di Bergamo - *Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini*

4.1.6 - Passato, presente e futuro dei mercati coperti: Genova e alcuni esempi europei - *Rita Vecchiattini*

4.1.7 - Quel che resta del Mercado Legazpi di Madrid - *Emilia Garda, Giuliana Di Mari*

4.2 - I patrimoni portuari e dell'acqua - *Ilaria Giannetti, Franco Mancuso, Stefania Mornati, Ilaria Zilli*

4.2.1 - Il paesaggio costiero laziale nel suo sistema portuale, tra storia e attualità - *Maria Grazia Turco*

4.2.2 - L'Arsenale di Venezia. Progettualità e politiche di rigenerazione - *Franco Mancuso, Claudio Menichelli, Luca Zan*

4.2.3 - Industrial heritage of water infrastructure in the Maltese Islands - *Robert Ghirlando, Ruben Paul Borg*

4.2.4 - Il miracolo lucano dell'Acquedotto dell'Agri - *Antonella Guida, Antonio Monte, Alessandro Lanzolla*



- 4.2.5 - Chioggia ed i suoi porti, patrimonio e futuro della città - *Fabio Balducci*
- 4.2.6 - Il mare come risorsa: il porto di Termoli fra passato e futuro - *Lucia Checchia, Ilaria Zilli*
- 4.3 - Il treno in città: stazioni passeggeri, scali e manufatti industriali - *Palmina Trabocchi, Ilaria Zilli*
- 4.3.1 - Saronno City Hub. Processi, metodi e strumenti per la valorizzazione del patrimonio ferroviario - *Maria Pilar Vettori, Silvia Battaglia, Marta Cognigni*
- 4.3.2 - Tramvie e paesaggi. Da testimonianze isolate a fitte reti dimenticate nel territorio piemontese - *Cristiano Tosco*
- 4.3.3 - La Ferrovia Adriatico-Sangritana e il suo archivio storico, quale futuro? - *Enrico Dolfi, Filippo Angelucci, Antonio Monte, Caterina Serafini, Palmina Trabocchi*
- 4.3.4 - In viaggio verso il mare: la tratta Campobasso-Termoli - *Maria Iarossi, Maria Giagnacovo, Ilaria Zilli*
- 4.3.5 - Infrastrutture delle Ferrovie dello Stato, recupero e valorizzazione. Il caso dell'ex cabina ACE su via Giolitti nel Rione Esquilino a Roma - *Sabato Gargiulo, Marina Magnani Cianetti, Gianmarco Paglia, Aurora Pietroletti, Andrea Abatecola*
- 4.3.6 - Il parco del Dopolavoro Ferroviario di Bologna, un patrimonio archeologico industriale da valorizzare e una rigenerazione in divenire - *Giulia Rizzoli*
- 4.3.7 - Le linee e gli scali ferroviari della città industriale. Criticità e prospettive di rigenerazione dello Scalo Vallino a Torino - *Paola Gregory, Rossella Maspoli, Antonio Sorrentino*
- 4.3.8 - Da passeggeri a clienti. Le stazioni diventano *infra-malls* - *Filippo Lambertucci*
- 4.3.9 - AMT – Stazione Granarolo (Ge). Ricerche e studi per l'intervento di conservazione. Analisi condotte dal 2018 al 2020 - *Daniela Pittaluga, Linda Secondini*
- 4.3.10 - La linea storica Napoli-Reggio Calabria. Conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio ferroviario dismesso - *Mariarosaria Villani*
- 4.3.11 - Ferrovie e riuso turistico. Esperienze e metodi dalle *preserved railways* alle piste ciclabili - *Andrea Giuntini, Stefano Maggi*
- 4.3.12 - Stazione Termini: un capolavoro romano dell'architettura moderna. Pronti a ripartire! - *Luigi Cantamessa*

## AREA 5 - LA COSTRUZIONE PER L'INDUSTRIA. INNOVAZIONE TECNOLOGICA E SPERIMENTAZIONE DI MATERIALI, TECNICHE E PROCEDIMENTI

- 5.0 - La costruzione per l'industria. Innovazione tecnologica e sperimentazione di materiali, tecniche e procedimenti - *Edoardo Currà, Ilaria Giannetti, Rossella Maspoli, Antonello Pagliuca, Cesira Paolini, Martina Russo*

- 5.0.1 - La fabbrica tra tradizione e innovazione: il caso dell'ex zuccherificio di Granaiole - *Pietro Matracchi, Milena Lorusso, Denise Fresu*
- 5.0.2 - Insediamenti industriali nella media valle del Liri. La cartiera Mancini, ex Courier, a Isola del Liri - *Michela Cigola, Arturo Gallozzi, Marcello Zordan*
- 5.0.3 - The Rehabilitation of a Radio Relay Station. Adaptive reuse of Industrial Heritage - *Ruben Paul Borg*
- 5.0.4 - Francesco Damiani e il progetto delle strutture in cemento armato dell'ex cantiere navale Roma a Palermo (1918-1921) - *Tiziana Basiricò, Antonio Cottone*
- 5.0.5 - La RIV-FIAT a Mosca. Cooperazione Italo-Sovietica per la costruzione della «più grande fabbrica di cuscinetti a sfera del mondo» (1930-1937) - *David Celetti*
- 5.0.6 - L'epopea cilena del salnitro: la storia di un'industria del deserto - *Valentine Aldebert*
- 5.1 - Materiali, tecniche costruttive e storia della costruzione industriale - *Rossella Maspoli, Antonello Pagliuca, Cesira Paolini*
- 5.1.1 - Aged Modernity. Development of heritage-compatible maintenance concepts for reinforced concrete buildings - *Michael Auras, Markus Beßling, Franziska Braun, Christoph Duppel, Melanie Groh, Nikolaus Koch, Viola Koch, Bernhard Middendorf, Jeanette Orłowski*
- 5.1.2 - La costruzione di Torviscosa dalla documentazione di cantiere: la fabbrica e gli edifici a servizio della produzione - *Maria Vittoria Santi, Anna Frangipane*
- 5.1.3 - Il Cementificio Zippitelli di Montegiordano (CS), un *condensatore* di storia nella costruzione nel Mezzogiorno italiano del primo Novecento - *Antonello Pagliuca, Pier Pasquale Trausi, Vincenzo Pace*
- 5.1.4 - I sistemi costruttivi per la produzione del tabacco: il caso del tabacchificio Centola di Pontecagnano - *Antonello Pagliuca, Federica Ribera, Donato Gallo, Gaetano Pistone*
- 5.1.5 - Industria produttiva e sperimentazioni tecnologiche nel periodo della Riforma fondiaria. Lo stabilimento S. Antonio in Palagianello - *Antonello Pagliuca, Antonio Conte, Pier Pasquale Trausi, Lorenzo Francavilla*
- 5.1.6 - I sistemi tecnologici innovativi della A. Bombelli per l'industria militare: strutture metalliche e porte per hangar - *Daniela Bosia, Tanja Marzi, Lorenzo Savio*
- 5.1.7 - The design and construction-material innovations of the railway station of the Railway Northern Company in Valencia (1906-1917) - *Aurora Martínez-Corral, Javier Cárcel-Carrasco*
- 5.2 - Strutture e spazi per l'industria tra sperimentazione tecnologica e design - *Edoardo Currà, Ilaria Giannetti, Martina Russo*
- 5.2.1 - L'edificio industriale MIVAR ad Abbiategrasso, un esempio di progetto orientato alla produttività e al benessere - *Alessandro Rogora, Giuseppina Montanari, Manuela Romano*

- 5.2.2 - Una cupola per la Modernità (1929-1930). Materiali e tecniche nella Centrale Frigorifera Specializzata di Verona - *Angelo Bertolazzi, Giorgio Croatto, Umberto Turrini*
- 5.2.3 - Una rovina high tech nei Docks londinesi: il Patera Building System - *Andrea Boito*
- 5.2.4 - Rapporti fra tipo edilizio, innovazione tecnologica e manualistica nella rivoluzione industriale - *Livio Petriccione, Francesco Chinellato*
- 5.2.5 - Utopie strutturali e architettoniche: la fabbrica Olivetti in Argentina, di Marco Zanuso - *Diana Barillari, Carlo Antonio Stival*
- 5.2.6 - Pier Luigi Nervi e le fabbriche Fiat. Gli ampliamenti delle Officine Principali di Mirafiori a Torino (1954-55) - *Laura Greco*
- 5.2.7 - Shed laterocementizi per un'industria tipografica: lo stabilimento poligrafico Roggero e Tortia a Beinasco di Giorgio e Giuseppe Raineri - *Leone Carlo Ghoddousi*
- 5.2.8 - Strumenti integrati per la manutenzione e il recupero delle architetture Olivettiane a Ivrea - *Sara Fasana, Enrico Giacomelli*
- 5.2.9 - Il magazzino a copertura parabolica della SIR nella Darsena di Città a Ravenna: dalla tutela alle proposte di recupero - *Francesca Santarella*
- 5.2.10 - Carlo Mollino e l'Officina Fratelli Bosio a Castiglione Torinese (1954-1956): la qualità spaziale attraverso volte sottili cementizie Dyckerhoff & Widmann - *Alberto Bologna*

## AREA 6 - MEMORIA DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO

- 6.0 - Memoria dell'industria e del lavoro - *Vittoria Ferrandino, Giovanni Luigi Fontana, Amedeo Lepore, Carolina Lussana, Massimo Negri, Massimo Preite*
- 6.0.1 - L'Archivio tessile Vercellone a Sordevolo in Valle Elvo (BI). Conservazione dell'identità dei luoghi e nuove progettualità per una valorizzazione sostenibile - *Francesco Novelli*
- 6.0.2 - La Calabria e la seta. L'archivio e lo spazio espositivo Malito di Acri (CS) - *Angelina Marcelli*
- 6.0.3 - Il Museo Dinamico della Seta di Mendicino (CS): identità, *know-how* e cultura del lavoro - *Angelina Marcelli*
- 6.0.4 - Mosaico tecnologico. Reti, industrie e consumi nell'Italia moderna – casi di studio da una nuova esposizione del MUST - *Luciana Tasselli, Francesca Olivini*
- 6.0.5 - Conservazione della storia aziendale nei progetti di riuso dei siti di patrimonio industriale: problemi e prospettive - *Ekaterina Baskakova, Paolo Ferri, Luca Zan*
- 6.0.6 - La cultura industriale e del lavoro: proposte di itinerari inediti - *Stefano Rinaldi, Simona Villa, Giorgio Ravasio*
- 6.0.7 - The memory of work in the marble industry: the case of Alentejo (Portugal) - *Armando Quintas*
- 6.0.8 - Economia e cultura nel distretto industriale della sedia. La valorizzazione del patrimonio industriale materiale e immateriale - *Angela*

Zolli

6.0.9 - Museo dell'archeologia industriale - *Rossella Agostino, Angela Martino*

6.1 - Archivi e patrimoni industriali - *Amedeo Lepore, Carolina Lussana*

6.1.1 - L'archivio diocesano di Caserta. Prospettive per uno studio economico-demografico su San Leucio - *Paola Broccoli, Gerardo Cringoli, Andrea Pomella*

6.1.2 - Una fonte indispensabile per la storia economica d'Italia. L'archivio storico ENEL - *Gerardo Cringoli, Andrea Pomella*

6.1.3 - The importance of building up a business archive: the experience in Bunge & Born Argentina - *Mariela Ceva, Juan Facundo Araujo, Eugenio Torres*

6.1.4 - Valorizzare lo studio del patrimonio industriale italiano. Una nuova rete internazionale per la storia, gli archivi e i musei d'impresa nel Mezzogiorno - *Amedeo Lepore, Lucia Nardi, Stefano Palermo*

6.1.5 - La Ferrania raccontata attraverso il suo patrimonio documentale - *Lidia Giusto*

6.1.6 - Archivi d'impresa fra paesaggio e *Corporate Social Responsibility*: analisi, dimensione e *value proposition* per generare innovazione sociale - *Annalisa Rossi*

6.1.7 - Si rinnovano i Portali degli archivi d'impresa e della moda, strumenti di conoscenza e valorizzazione della memoria industriale - *Antonella Mulè, Silvia Filippin*

6.1.8 - Archimondi. Gli archivi industriali e imprenditoriali a portata di click - *Claudia Cerioli*

6.1.9 - Il fondo archivistico della Famiglia e Ditta Tambosi conservato presso la Biblioteca Provinciale dei Padri Cappuccini di Trento - *Francesco Antonioli, Roberto Marini*

6.1.10 - Lo zuccherificio Eridania di Ceggia. L'indicizzazione di un archivio tecnico parziale - *Laura Severi*

6.2 - Musei d'impresa e patrimonio culturale aziendale - *Vittoria Ferrandino, Giovanni Luigi Fontana*

6.2.1 - Il Museo dell'Olivio Carlo Carli: 1992 - 2022 - *Patrizia Garibaldi*

6.2.2 - Musei e archivi della pasta: patrimoni al servizio della memoria d'impresa? - *Elena Gonnelli, Eleonora Todde*

6.2.3 - Industrial heritage of socialism in Croatia - Wanted or unwanted heritage? - *Kosjenka Laszlo Klemar*

6.2.4 - Places, companies, archives: in search of Argentina's industrial heritage - *Mariela Ceva, Felicitas Santurio*

6.2.5 - «Terre dell'occhiale»: un museo diffuso dell'occhialeria bellunese? - *Giovanni Luigi Fontana, Marco Giampieretti*

## AREA 7 - STORIA E CULTURA DEL LAVORO

7.0 - Storia e cultura del lavoro - *Andrea Caracausi, Paolo Raspadori*

- 7.0.1 - Il lavoro nelle filande venete: il caso della filanda Romanin-Jacur a Salzano - *Vania Levorato*
- 7.0.2 - Il vestito del ferroviere - *Gabriele Romani*
- 7.0.3 - Dentro la filanda: donne al lavoro nel setificio trentino dell'Ottocento - *Cinzia Lorandini*
- 7.0.4 - Le Officine Ducrot, un esempio di organizzazione del lavoro dell'industria palermitana tra il XIX e il XX secolo - *Tiziana Firrone*
- 7.0.5 - Donne operaie nell'Italia della prima industrializzazione: il caso del Ricamificio Automatico di San Giovanni Lupatoto - *Paola Lanaro*
- 7.0.6 - Tra vigneti e capannoni: il miracolo economico e la sua memoria nel Quartier del Piave e nella Vallata - *Chiara Scarselletti*

## AREA 8 - RESTAURO, CONSERVAZIONE E RECUPERO

- 8.0 - Restauro, conservazione e recupero - *Massimo Bottini, Marina Docci, Rossella Maspoli, Claudio Menichelli, Cristina Natoli, Manuel Ramello*
  - 8.0.1 - Oltre il recinto di fabbrica. Stratificazioni, significati, conservazione e riuso - *Francesca Albani, Matteo Gambaro*
  - 8.0.2 - L'arco parabolico di Morano sul Po: indagini conoscitive e interventi per la conservazione - *Stefano Invernizzi, Federico Accornero, Rosario Ceravolo, Erica Lenticchia, Irene Matteini, Antonia Spanò, Giacomo Patrucco*
  - 8.0.3 - Archeologia industriale in Calabria: conoscenza e recupero di alcuni esempi di fornaci di laterizi nell'area cosentina - *Francesca Bilotta, Federica Castiglione*
  - 8.0.4 - Il laboratorio Raffo per la lavorazione del marmo a Pietrasanta. Studi e indagini per conservazione e la valorizzazione di un'architettura di Sergio Musmeci - *Giorgio Ghelfi, Francesco Pisani*
  - 8.0.5 - Patrimonio industriale e conservazione in Italia: le origini di una dialettica complessa, 1977-1982 - *Andrea Pane*
  - 8.0.6 - La raccolta dati sui beni industriali: analisi, riflessioni e spunti per un rapporto - *Paola Bernardi*
  - 8.0.7 - La fornace Sieci di Scauri. Strategie per il restauro e la valorizzazione di una *cattedrale* industriale - *Ersilia Fiore*
  - 8.0.8 - The disused industrial heritage between Restoration and Reuse: the windmills on the Lefkada Island in Greece - *Adriana Trematerra*
  - 8.0.9 - Salvate il gasometro di Campi! Cronaca di una battaglia impopolare - *Giovanna Rosso Del Brenna, Laura Rossi, Pietro Millefiore*
- 8.1 - Le fabbriche del moderno. Dalla tutela al progetto di riuso - *Manuel Ramello, Cristina Natoli*
  - 8.1.1 - Nuovi strumenti di tutela. Le architetture industriali patrimonio del Novecento - *Ugo Carughi*
  - 8.1.2 - Opifici serici nel meridione d'Italia. Conoscenza e conservazione di alcune fabbriche emblematiche - *Brunella Canonaco*
  - 8.1.3 - Le fabbriche del Moderno. Ex Officine Taliedo a Milano. Stabilimento Aeroplani Caproni 1915-1935. Esempi di rigenerazione -

*Angela Baila, Annalisa Capuano*

8.1.4 - La Cantina Frentana: case history d'eccellenza nella valorizzazione delle torri vinarie in Italia - *Antonio Monte, Palmira Trabocchi*

8.1.5 - *Vuoti da non perdere* a Torino. Patrimonio industriale dismesso lungo il *piano del ferro* dagli anni ottanta al post Olimpiadi - *Carla Bartolozzi, Cristina Coscia*

8.1.6 - Scarmagno: da area industriale dismessa ad area industriale in divenire - *Emilia Garda, Giuliana Di Mari, Caterina Franchini*

8.1.7 - Architetture della Fabbrica tessile Bossi a Cameri. Il progetto e l'azione di tutela per una rifunzionalizzazione generatrice di nuovi scambi - *Gentucca Canella, Stefania Dassi, Manuel Fernando Ramello*

8.1.8 - La fabbrica ex Olivetti a Pozzuoli, riflessioni tra tutela e fruizione - *Corrado Castagnaro, Domenico Crispino*

8.1.9 - I tabacchifici della Campania. Strategie per la conservazione ed il riuso di architetture dell'industria del moderno - *Renata Picone*

8.1.10 - Il processo di riqualificazione dell'ex Lanificio Bona di Carignano: fra memoria storica e identità culturale - *Cinzia Gavello*

8.1.11 - I rischi dell'esclusione. Problemi di tutela e conservazione del patrimonio industriale Olivetti a Ivrea - *Matilde Martellini*

8.2 - Colonie marine e WELFARE aziendale. Ipotesi per la conoscenza e la tutela di un patrimonio storico e architettonico del moderno - *Massimo Bottini*

8.2.1 - L'ex Ospizio Marino di Giulianova: conoscenza, conservazione e valorizzazione - *Antonio David Fiore, Carla Pancaldi*

8.2.2 - Colonie marine: ipotesi per la conoscenza e la tutela del patrimonio storico e architettonico del moderno - *Massimo Bottini*

8.3 - L'industria del cinema. Patrimonio immateriale e materiale - *Marina Docci, Claudio Menichelli*

8.3.1 - Pier Paolo Pasolini's *Vangelo*: Ferrania Film, Industrial Heritage, Environmental Futures - *Elena Past*

8.3.2 - Architetture dell'industria del cinema in Sicilia - *Tiziana Firrone, Carmelo Bustinto*

8.3.3 - Rimini, Fellini Museum tra arte e ricerca a Palazzo Valloni - *Paolo Marcoaldi*

8.3.4 - Il cinema Altino di Padova come risorsa per la crescita culturale della città - *Enrico Pietrogrande*

## AREA 9 - RIUSO E PRATICHE DI RIGENERAZIONE

9.0 - Riuso e pratiche di rigenerazione - *Maria Elena Castore, Edoardo Currà, Sara De Maestri, Cristina Natoli, Cesira Paolini, Manuel Ramello, Laura Severi*

9.0.1 - Nuove strategie e strumenti per la rigenerazione sostenibile e inclusiva dei territori dell'abusivismo edilizio produttivo. Il caso di Roma - *Francesco Crupi*



- 9.0.2 - Da luoghi della produzione alla produzione di luoghi. Interpretazioni e strategie progettuali - *Giovangiuseppe Vannelli*
- 9.0.3 - Patrimonio industriale e spazi per la formazione. Intersezioni, ibridazioni, contaminazioni - *Fabio Cutroni, Maura Percoco*
- 9.0.4 - Dalla macchina all'uomo. Ripensare gli spazi post-industriali - *Anna Bruna Menghini*
- 9.0.5 - Architettura parassitaria e resilienza: rigenerazione urbana e riuso edilizio per l'Ex Zuccherificio di Rieti - *Alessandra Bellicoso, Stefania Manna, Donato Di Ludovico, Riccardo Gunnella*
- 9.0.6 - Rigenerazione urbana dell'ex fabbrica di saponi Mira Lanza a Roma: un nuovo scenario di parco resiliente - *Beatrice Agostini, Olga Palusci, Carlo Cecere*
- 9.0.7 - Strategie di sviluppo per la fabbrica di cioccolato Cima Norma a Torre-Blenio (Svizzera) - *Alessandro Depaoli, Damiana Sarah Russo*
- 9.0.8 - L'Eridania di Forlì, un patrimonio della città - *Marina Foschi, Lorenzo Aldini, Mara Bianchi, Edgardo Forlai*
- 9.0.9 - Il Lanificio Picco al Bivio. Una strategia per rigenerare uno spazio di archeologia industriale attraverso una rete di itinerari culturali nel paesaggio biellese, tra fabbrica e natura - *Andrea Rolando, Mariabeatrice Picco*
- 9.0.10 - L'ex Cementi Alta Italia a Casale Monferrato (AL): patrimonio industriale, ricettività innovativa e valorizzazione del territorio - *Manuel Fernando Ramello, Alessandro Depaoli, Damiana Sarah Russo*
- 9.0.11 - Rigenerazione urbana. Restauro e riuso del Paraboloide di Casale Monferrato - *Stefano Invernizzi, Manuel Fernando Ramello*
- 9.0.12 - Da vanto a problema (e ritorno). Le fabbriche dismesse nella città di Pinerolo, tra percezione e narrazione - *Riccardo Rudiero*
- 9.0.13 - Il patrimonio industriale della birra a Udine. Riflessioni sulla mancata salvaguardia materiale e prospettive sulla valorizzazione storica, socioculturale e turistica - *Andrea Negro*
- 9.0.14 - Memoriae Loci. La raffineria Zanucoli a Catania - *Michele La Noce, Gaetano Sciuto*
- 9.0.15 - The implementation of a double Multi-Attribute Decision-Making approach for ranking adaptive reuse solutions on dismissed industrial heritage warehouses: the sustainable conversion of the former livestock market site in Bari - *Corrado Vizzarri, Sabrina Zingaro, Antonella Guerra, Mariella De Fino, Fabio Fatiguso, Antonella Calderazzi*
- 9.0.16 - Il riscatto del patrimonio industriale. Residenze sociali per giovani e anziani in Fabra i Coats a Barcellona - *Maria Argenti, Sabrina Pecorilli*
- 9.0.17 - Le distillerie Capra di Quartu Sant'Elena tra storia, architettura, recupero e riuso - *Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Massimo Faiferri, Francesco Marras, Fabrizio Pusceddu, Marcello Schirru*
- 9.0.18 - Architetture industriali non finite: dall'incompletezza funzionale alla riqualificazione tecnologica. Un caso di studio in Sicilia - *Francesca Anania*

- 9.0.19 - Il patrimonio industriale delle Fabbriche d'Armi. Prospettive di recupero e di valorizzazione - *Elisa Pilia*
- 9.0.20 - Carbonia Landscape Machine. Paradigmi per una Rigenerazione sostenibile - *Giorgio Peghin, Antonello Sanna*
- 9.0.21 - Nuova sede della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti (CNPADC) negli ex Opifici della Birra Peroni, Roma - *Ruggero Lenci*
- 9.0.22 - Recupero tipologico o sulla continuità narrativa. Trasformazione di un complesso agricolo in un centro per l'arte - *Alexandra Afrasinei, Alexandru Barat*
- 9.0.23 - Progetto per il recupero e rifunzionalizzazione dell'ex zuccherificio Nuestro Señor de la Salud a Santa Fe, Granada - *Costanza Ottolini*
- 9.1 - Strategie e modelli di rigenerazione - *Edoardo Currà, Cristina Natoli, Manuel Ramello*
- 9.1.1 - Rigenerare il paesaggio dell'Archeologia Industriale: le Manifatture Tabacchi come nuove piattaforme urbane - *Rosalba Belibani, Fiamma Ficcadenti*
- 9.1.2 - La memoria dell'uso: da invitato di pietra a fattore strategico del progetto - *Angela Squassina*
- 9.1.3 - Il linificio-conceria SACOMAR di Fermo: un luogo di lavoro, di prigionia e di speranza - *Nicola Pascucci, Oronzo Mauro*
- 9.1.4 - Una metodologia *generativa* per la rigenerazione del patrimonio industriale dismesso: il caso della ex-Corradini a Napoli - *Sergio Russo Ermolli, Giuliano Galluccio*
- 9.1.5 - Il Museo della Partecipazione Consapevole di Crespi d'Adda e l'UNESCO Visitor Centre - *Giorgio Ravasio*
- 9.1.6 - Archeologia industriale e paesaggi agricoli. Il caso dell'area industriale ex Bellometti ad Orzinuovi (BS) - *Barbara Angi*
- 9.1.7 - Riutilizzo industriale e nuove forme di gestione per la costruzione di un presidio culturale territoriale: l'esperienza di riqualificazione dell'ex deposito locomotive Sant'Erasmo - *Caterina Di Felice*
- 9.1.8 - Percorsi/approcci complessi per la rigenerazione del patrimonio di archeologia industriale: attivare sinergie multidimensionali tra scale, discipline e processi - *Laura Elisabetta Malighetti, Manuela Grecchi, Angela Colucci*
- 9.1.9 - Hosting the Olympics through industrial regeneration and reuse: a comparative case study of Turin 2006, London 2012, and Beijing 2022 - *Helena Roux, Giorgia Cestaro*
- 9.1.10 - No profit e riuso del patrimonio industriale dismesso: il caso della distilleria Nicola De Giorgi a San Cesario di Lecce - *Carla Bartolozzi, Daniele Dabbene, Antonio Monte*
- 9.1.11 - Dalle Esposizioni Universali alla realizzazione di nuovi ecosistemi industriali emergenti: l'area del Valentino e il progetto PNRR - *Carla Bartolozzi, Daniele Dabbene, Antonio Monte*

- 9.1.12 - Aree industriali dismesse nei centri minori. Possibili scenari di rigenerazione nel post-pandemia legati a nuove dinamiche di mobilità e dell'abitare - *Cristina Natoli, Marco Pironti*
- 9.1.13 - Norme e misure finalizzate al riuso *adattivo* del patrimonio industriale. Attualità e prospettive - *Francesco Trovò*
- 9.1.14 - Giacimenti della memoria e Miniere urbane. Rigenerazione del patrimonio industriale in ottica di eco-compatibilità, decarbonizzazione, circolarità: l'ex Mira Lanza a Roma - *Serena Baiani, Paola Altamura, Roberto Giordano*
- 9.1.15 - Nuova vita al Consorzio Agrario di Piacenza. Progetto di rigenerazione urbana - *Roberto Bolici*
- 9.1.16 - Opération Grand Site a Fontaine de Vaucluse. Recupero e valorizzazione dell'ex area industriale e della Cartiera Vallis Clausa - *Filippo Montorsi*
- 9.1.17 - Rejuvenate the Ruins: Memory of an Industrial Edge - *Sajid Bin Doza, Fahima Salam, Mohammad Hamidur Rahman Sabbir*
- 9.1.18 - Musei del patrimonio industriale fra conservazione e sostenibilità finanziaria - *Ekaterina Baskakova, Paolo Ferri, Luca Zan*
- 9.2 - Il gasometro, la seconda vita del vuoto - *Sara De Maestri*
- 9.2.1 - Il gasometro. Dalla dismissione al recupero e conservazione della memoria identitaria - *Sara De Maestri*
- 9.2.2 - Westergas – Il gasometro e l'officina occidentale del gas di Amsterdam - *Elena Fazio*
- 9.2.3 - L'area ex Ilva di Follonica: dal concept del museo al distretto culturale - *Barbara Catalani, Valentina Anselmi, Matteo Colombini*
- 9.2.4 - Lavorare sulla geometria circolare del vuoto: il recupero dei serbatoi come spazi di socialità - *Francesca Bruni*
- 9.2.5 - La rinascita del gasometro Man di Bologna - *Roberto Biavati, Carlo Sussi*
- 9.2.6 - Le reti del gas a Napoli ed il gasometro di via Brin. Vicende storiche ed iniziative di recupero - *Federico M. Mazzolani, Augusto Vitale*
- 9.2.7 - Gasometro – storia, evoluzione e riuso - *Barbara Berger*
- 9.2.8 - Il gasometro di Campi a Genova: le ragioni della tutela - *Manuela Salvitti, Stefania Bertano*
- 9.2.9 - Spherical Gasholder in Freiburg im Breisgau (D) - *Heike Piehler, Barbara Berger*
- 9.3 - Le centrali dell'energia tra uso e riuso - *Sara De Maestri*
- 9.3.1 - Valorizzazioni delle centrali dell'energia: dall'uso al riuso - *Sara De Maestri*
- 9.3.2 - Le centrali elettriche di Ferrania: conservazione di una memoria identitaria - *Alberto Manzini*
- 9.3.3 - La Centrale Montemartini di Roma: bilancio e nuove prospettive - *Antonio David Fiore, Serena Guglielmi*
- 9.3.4 - La centrale elettrica Alessandro Volta. Conoscenza, recupero compatibile e pratiche di rigenerazione di un tassello di Patrimonio

industriale a Palermo - *Tiziana Campisi, Simona Colajanni, Manfredi Saeli*

9.3.5 - La centrale idrodinamica e la sottostazione elettrica di riconversione. Porto Vecchio di Trieste - *Antonella Caroli*

9.3.6 - I paesaggi della produzione dell'energia nucleare: conoscerne i caratteri per progettarne il futuro - *Riccardo Ronzani, Elena Vigliocco*

9.3.7 - Il Museo della Centrale idroelettrica Pitter di Malnisio verso il prossimo futuro. Un progetto di allestimento e divulgazione digitale e multimediale - *Luca Marigliano, Igor Alzetta, Paolo Tomasella*

9.3.8 - Crespi d'Adda. L'energia culturale e la forza della memoria - *Giorgio Ravasio*

9.3.9 - Fabbriche di luce. Gli impianti idroelettrici italiani come capitale sociale e culturale - *Michele Mauri, Mario Donadoni*

9.3.10 - Architetture «Elettriche» in Argentina. Conoscenza tra Disegno e Memoria - *Fabiana Carbonari, Emanuela Chiavoni, Francesca Porfiri, María Belén Trivi*

9.3.11 - Former thermal power plant transformed to the fireplace of new creative energy - *Eva Kráľová, Vladimír Hain, Michal Ganobjak*

9.4 - Alternative spaces, art districts, creative districts - *Maria Elena Castore, Edoardo Currà, Cesira Paolini, Laura Severi*

9.4.1 - Spatial Interpretation of Nanjing Ming City Wall Brick Kiln Heritage - *Yuan Yangyang, Cheng Yuning, Yang Jing*

9.4.2 - ArenA Buzzi Unicem - *Antonio Buzzi, Emanuela Guccione, Alfredo Pirri, Paolo Desideri*

9.4.3 - Il riuso delle Sale d'Armi dell'Arsenale di Venezia: dai percorsi storici a quelli contemporanei - *Luca Scappin*

9.4.4 - Il sistema Pilone-Torri Morandi di Capo Peloro. Da area per il trasporto dell'energia elettrica a distretto della creatività e dell'innovazione - *Marina Arena*

9.4.5 - Fábrica Bhering: from machine to art - *Juliana de Carvalho Lisboa*

9.4.6 - Creative districts a Shanghai, ultimo atto - *Edoardo Currà*

9.4.7 - Producing Collectivity. Shanghai's Huangpu river banks as a global laboratory for urban regeneration - *Enrica Di Toppa*

9.4.8 - Sistemi industriali fluviali: il caso di Chongqing tra strategie e scenari di intervento - *Antonio Cappuccitti, Cassia De Lian Cui*

9.4.9 - The Former Italian Metallurgical Society in Tuscany. A Proposal for a Revitalization Urban Strategy - *Dimitra Babalis*

9.4.10 - Using blue-green infrastructure approaches to promote spatial transformation of the industrial cities along the Yellow River - *Jin Zhao, Yihuan An, Conghui Zhou*

## AREA 10 - IMMAGINE E COMUNICAZIONE DELL'INDUSTRIA

10.1 - Marchi di fabbrica e pubblicità industriale - *Renato Covino, Antonio Monte*

10.1.1 - La fabbrica, l'immagine e le memorie. Il caso Ceramiche Pozzi di Gattinara - *Francesco Petterino, Rossella Maspoli*

- 10.1.2 - Non più *ermetiche calligrafie delle signore alla moda*. Il pensiero di Olivetti nelle pubblicità delle macchine per scrivere - *Emilia Garda, Giuliana Di Mari*
- 10.1.3 - La pistola fumante - *Enrico Pocopagni*
- 10.1.4 - La strategia della sosta - *Stefania Mangini*
- 10.1.5 - Il gruppo La Doria: un esempio ante litteram di *approccio immateriale* ai mercati di sbocco - *Marco Santillo, Roberto Rossi*
- 10.2 - Fotografia, cinema, house organ - *Angelo Desole, Carolina Lussana*
- 10.2.1 - Spazi e paesaggi della produzione: Roberto Pane e il patrimonio industriale attraverso la fotografia - *Maria Pia Testa*
- 10.2.2 - Il patrimonio filmico di AEM - *Fabrizio Trisoglio, Giulio Bursi*
- 10.2.3 - Il lavoro della fotografia. La fotografia industriale negli archivi del CSAC dell'Università di Parma - *Paolo Barbaro*
- 10.2.4 - Film photography: Beginning of Modern Life Branding - *Nevena Ilic, Ana Cardoso de Matos*

## AREA 11 - TURISMO INDUSTRIALE. ESPERIENZE DI FRUIZIONE E DI MOBILITÀ

- 11.0 - Turismo industriale. Esperienze di fruizione e di mobilità - *Francesco Antoniol, Massimo Bottini, Maria Elena Castore*
- 11.0.1 - Meno di 1435 mm - *Antonella Indrigo*
- 11.0.2 - *Open Your Mine*. Verso nuovi modelli di coinvolgimento locale per la rigenerazione dei territori minerari del Parco Geominerario della Sardegna - *Mattia Sanna Montanelli, Alessandro Abis, Federica Boi, Pietrangelo Loru, Ciro Pignatelli, Roberto Rizzo, Stefano Sernagiotto*
- 11.0.3 - Mu.ri museo diffuso regionale dell'ingegneria - *Marco Giampieretti, Giorgio Pradella*
- 11.0.4 - Il Museo della Cantieristica - MuCa. Uno strumento per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio archeologico industriale del territorio - *Rosa Fasan, Chiara Mistelli, Giulia Norbedo, Edino Valcovich*
- 11.0.5 - VIDA's industrial heritage tours. Revisiting the old machine-making districts of Piraeus Port, Greece - *Maria Mavroeidi*
- 11.0.6 - TrattoPunto – Italian Industrial Tourism Network. Una strategia per nuove forme di marketing territoriale - *Francesco Antoniol, Michela Biancardi, Lidia Giusto*
- 11.0.7 - La centrale elettrica di Montefiore dell'Aso (AP), la via del cambiamento - *Oronzo Mauro*
- 11.1 - Mobilità dolce tra conoscenza e sviluppo territoriale. Processi, esperienze, attori - *Massimo Bottini*
- 11.1.1 - Greenways minerarie nelle Terre del Nisseno. Ipotesi di valorizzazione della ferrovia dello zolfo dismessa Canicattì-Riesi (CL) - *Antonio Danese*
- 11.1.2 - Il cammino minerario di Santa Barbara. La valorizzazione dell'eredità culturale mineraria percorrendo a passo lento gli antichi cammini minerari - *Giampiero Pinna*



- 11.1.3 - The Lebanese railway heritage: the case of the Rayak station - *Yara Rizk*
- 11.1.4 - Rigenerazione dei fabbricati viaggiatori della stazione ferroviaria e riqualificazione dell'ex stabilimento Fornaci Briziarelli di San Gemini - *Lorenzo Massarelli, Carlo Cecere, Spartaco Paris, Olga Palusci*
- 11.2 - Storytelling e nuovi media per la valorizzazione e la fruizione turistica del patrimonio industriale - *Maria Elena Castore*
- 11.2.1 - Storytelling e turismo industriale: alcune recenti esperienze italiane a confronto - *Maria Elena Castore*
- 11.2.2 - HIAB – Heritage in a box: storytelling ed esperienze virtuali nel patrimonio industriale del Monferrato Casalese - *Elisa Leoni, Viola Invernizzi*
- 11.2.3 - San Giovanni a Teduccio: verso una nuova industria culturale - *Giulia Bardari, Marina Cioppa, Matteo Martignoni, Benedetta Moricola*
- 11.2.4 - Un tour virtuale per il patrimonio industriale di Modena - *Elena Corradini*
- 11.2.5 - Industrial Heritage in the Covid19 Aftermath. Glocal Facebook Video Conference - *Francesco Antoniol*
- 11.2.6 - La fabbrica formale e la fabbrica informale. Prospettive di patrimonializzazione e turismo industriale - *Giacomo Girocchi, Rossella Maspoli*
- 11.2.7 - Reuse of Abandoned Heritage of Former Coburg Ironworks Complex – Motive for Tourism Activation and the Development of the Region in Central Slovakia - *Veronika Aschenbrierová, Simona Vířazová Bohovicová, Eva Král'ová*

## AREA 12 - PANEL IL SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE

- 12.0 - Il Santuario di Ercole Vincitore - *Edoardo Currà*
- 12.0.1 - Il Santuario di Ercole Vincitore (Tivoli) e il patrimonio archeologico industriale: processi comunicativi nell'ottica dell'ampliamento della fruizione e della massima inclusività - *Laura Bernardi, Viviana Carbonara, Lucilla D'Alessandro, Sergio Del Ferro*
- 12.0.2 - Herzmaschine: un cantiere fra eterotopia e distopia per una doppia archeologia - *Andrea Bruciati, Enrica Giuseppina Cinque*
- 12.0.3 - Laboratori di Progettazione Architettonica sulla musealizzazione del complesso archeologico e monumentale di Ercole Vincitore a Tivoli - *Fabio Fabbrizzi, Lorenzo Burberi, Tommaso Romani, Giulia Bellini*
- 12.0.4 - «Fabbrica, che quivi non mancò spesa né eccellenza d'architettura». La messa in sicurezza, conservazione, restauro, valorizzazione del Santuario di Ercole Vincitore - *Micaela Angle, Alessandro Bozzetti, Antonella Mastronardi, Laura Romagnoli*
- 12.0.5 - L'ex Cartiera Segrè nel Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli: un progetto in tre fasi per il recupero e la musealizzazione - *Andrea De Pace, Riccardo Rocchi, Marco Angelosanti, Martina Russo, Laura Bernardi, Sergio Del Ferro, Edoardo Currà*

12.0.6 - Il Santuario di Ercole Vincitore, strategia del riutilizzo del complesso romano: dallo sfruttamento agricolo agli insediamenti ecclesiastici, alla trasformazione industriale - *Laura Bernardi, Edoardo Currà, Sergio Del Ferro*

**Lavorare sulla geometria circolare del vuoto: il recupero dei serbatoi come spazi di socialità.**  
*Working on the circular geometry of the void. The recovery of tanks as social spaces*

**Francesca Bruni** – Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Scuola Politecnica delle Scienze di Base, Università degli Studi di Napoli Federico II

ABSTRACT

*Se il gasometro -utilizzato per lo stoccaggio della fase gassosa- grazie alla struttura reticolare che lo caratterizza è il simbolo per eccellenza dell'archeologia industriale ottocentesca, il serbatoio - stoccaggio della fase liquida- è invece stato sempre ignorato per l'assenza di qualità architettonica e dunque considerato poco interessante da conservare.*

*Oggi si guarda in modo nuovo alle potenzialità offerte da questi ultimi manufatti caratterizzati dalla geometria circolare e da un semplice involucro in acciaio o calcestruzzo. Ma soprattutto si coglie l'importanza di conservarne le forme nel progetto del nuovo quali elementi di identità del passato industriale.*

*Il contributo si propone di rileggere alcuni casi contemporanei di recupero dei serbatoi come spazi pubblici di socialità attraverso azioni progettuali sulla geometria circolare del volume e sul rapporto tra questa e lo spazio aperto.*

*If the gasometer - used for the storage of the gaseous phase - is the symbol of nineteenth-century industrial archeology for the reticular structure that characterizes it, the tank - storage of the liquid phase - has instead always been ignored due to the lack of architectural quality since it is considered uninteresting to keep.*

*Only recently have we looked in a new way at the potential offered by these latest artifacts characterized by a circular geometry and a simple steel or concrete casing. Above all, however, the importance of preserving their forms as elements of identity of the industrial past in the design of the new is perceived.*

*The contribution aims to read some contemporary projects that recover the tanks and reinterpret them as public spaces of sociality through design actions on the circular geometry of the volume and on the relationship between this and the open space.*

1. PAESAGGI CIRCOLARI E GEOMETRIE DEL VUOTO

Il paesaggio industriale è caratterizzato da un universo delle forme e dei luoghi che sembra stare in quel limite geografico le cui regole non sono più quelle note, bensì legate a spazialità aperte a interpretazioni e a possibilità di relazioni inedite. La bellezza di questi luoghi risiede proprio nella loro eccezionalità dimensionale, formale e di impianto, capace di produrre e sollecitare nuove e profonde visioni, una nuova bellezza, così come raccontato dallo sguardo metafisico di molti artisti del Novecento.

Le forme del mondo, le forme più forti, le più visibili, sono ancora oggi quelle che la grande industria gli ha impresso. «Amo le grandi architetture e le grandi macchine...una civiltà di grandi dimensioni – scrive Gabriele Basilico-, che riporta alle cattedrali gotiche... a volte il fascino è dato dagli episodi architettonici stessi, a volte dal poderoso impianto grazie al quale questo si inserisce nella struttura geo-fisica dell'ambiente»<sup>1</sup>.

I serbatoi – quelli di stoccaggio della fase liquida dei gas, così come quelli delle centrali idriche-, rappresentano una delle *parole* del linguaggio della produzione, un insieme di oggetti privi di apparente qualità, ricorrenti nel paesaggio periferico, raggruppati entro recinti che si parlano tra loro. Questi paesaggi circolari, a ben guardare, sembrano oggi percorsi da una stessa energia che esprime



un desiderio di animarli, di entrare in confidenza con essi, riconoscendogli un nuovo ruolo attraverso il progetto.

A differenza di quanto non sia accaduto per i capannoni industriali dalla rassicurante geometria archetipica, questi coaguli di forme dalle geometrie circolari che occupano ampi recinti, sollecitano ad una nuova riflessione spaziale. Cancellati dalla topografia di molti territori industriali riconvertiti, quasi come se la loro presenza costituisse un incidente che andasse riparato, oggi i serbatoi sono oggetto di una attenzione nuova che ne riconosce un ruolo identitario dei luoghi e possibilità spaziali inedite.

Ragionare sulle forme dei paesaggi circolari vuol dire porsi tra natura e artificio, tra una immagine del territorio dove la natura del suolo sembra aver creato un magnifico insieme di crateri, ma significa anche guardare al ruolo che la geometria circolare nel suo sviluppo cilindrico rappresentativa di una certa architettura industriale ha segnato nella svolta del pensiero architettonico del Novecento. L'epoca della macchina ha influenzato, infatti, i paesaggi wrightiani punteggiati dalle forme circolari delle sue architetture, la visione urbana Kahniana delle porte di Philadelphia segnate dai grandi cilindri adibiti a parcheggi, così come la poetica LeCorbuseriana dei volumi puri utilizzati dall'ingegneria «che producono in noi emozioni architettoniche e fanno in tal modo entrare in consonanza l'opera umana con l'ordine universale»<sup>2</sup>.

## 2. IL VOLUME CILINDRICO E LA DENSITÀ DEL VUOTO

Oltre ad un'estetica del manufatto industriale cilindrico nel suo rapporto col paesaggio, è possibile evidenziare poi una potenzialità del suo volume interno, una densità del vuoto<sup>3</sup>, che può assumere un alto valore simbolico grazie all'ombra che ne sottolinea la potenza espressiva.

La geometria del vuoto come figura viene esaltata da Luigi Moretti nei suoi noti calchi di gesso che palesavano come pieno il vuoto delle architetture del passato, e che in questo modo veniva ad assumere una qualità compositiva in quanto campo di forze. Si tratta di un concetto che Moretti definiva come densità «in dipendenza della quantità e distribuzione della luce che lo permea e la pressione o carica energetica, secondo la prossimità più o meno incombente, in ciascun punto dello spazio, delle masse costruttive liminari, delle energie ideali che da esse sprigionano»<sup>4</sup>.

Allo stesso modo molti anni dopo, Rem Koolhaas nella mostra *Voids* tratta i vuoti delle sue architetture come pieni, individuando una precisa strategia progettuale del vuoto che consiste nell'articolare le parti più importanti dell'edificio nei vuoti interni che assumono il carattere di luoghi di relazione e di incontro.

La disoccupazione spaziale del vuoto, messa in atto dal togliere la materia e sostituirla con l'energia, è la strategia utilizzate nelle sculture di Jorge Oteiza in cui si compie la liberazione del volume attraverso la presenza di una assenza, ottenuta mediante i ritagli nel ferro dei contorni della figura.

Vuoti da abitare, da percorrere o rifugi silenziosi, le sculture in metallo di Richard Serra costruiscono lo spazio attraverso grandi rotoli metallici che nel collocarsi entro contesti differenti definiscono nuovi paesaggi.

## 3. PROGETTI E AZIONI SUL SERBATOIO

Molti sono i progetti recenti che recuperano i serbatoi in disuso esaltandone i caratteri interni di densità del vuoto e, soprattutto, la loro capacità di porsi quali elementi di una riqualificazione dello spazio aperto collettivo.

Anche laddove non esistano serbatoi da recuperare, la geometria circolare del cilindro che allude a questi elementi industriali, viene usata quale forma garante di una centralità urbana possibile che va a

definire nuovi attrattori sociali. E' il caso del progetto dell'*Eco-boulevard* a Madrid del 2007, ad opera degli Ecosistema Urbano, (fig.1) dove la geometria circolare del gasometro, considerata iconica della condizione periferica e catalizzatrice dello spazio urbano, viene ripresa nei tre padiglioni cilindrici in acciaio zincato alti 20 metri e iterata lungo un asse. Posti lungo il viale, come spina dorsale del nuovo quartiere, all'incrocio con i principali assi trasversali dell'impianto urbano, questi cilindri sono pensati come aree di aggregazione capaci di restituire un sistema di luoghi collettivi al nuovo quartiere residenziale di Vallecas. I tre elementi, completamente svuotati, definiscono con la loro impronta una articolazione del suolo che in alcuni casi si traduce in un sollevamento, in altri in uno scavo che disegna spazi dello stare, mentre la pelle dei cilindri viene trattata come supporto ad un verde verticale o si trasforma in un sistema di camini del vento che raffrescano lo spazio centrale collettivo. L'immagine dei cilindri, illuminati di notte, rappresenta una icona del nuovo modo di intendere lo spazio pubblico della periferia.

Un progetto che esalta invece il tema della porosità della geometria circolare in rapporto col suolo è l'*History Museum* a Lugo del 2011 di Nieto e Sobejano (fig.2). Per richiamare la storia industriale dell'area i progettisti ricorrono alla geometria delle torri cilindriche emergenti, che proiettano in superficie lo spazio ipogeo del museo, altrimenti organizzato nelle relazioni tra un sotto e un sopra del parco attraverso grandi buchi circolari, in un progetto poroso fatto di scavi ed emergenze regolate dalla figura del manufatto cilindrico.

### 3.1. STRATEGIE TOPOGRAFICHE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA PER UN PROGETTO *APERTO* DI RIUSO DEI SERBATOI.

A Medellin, in Colombia, è in atto una trasformazione diffusa dei quartieri periferici che ha come fulcro i volumi dei circa 150 serbatoi idrici presenti in differenti aree del territorio. Attraverso il progetto UVA (*Uniddes de Vida Articulada*) nel 2013 la Municipalità, in associazione con EPM, impresa dei servizi pubblici della città, ha iniziato a lavorare ai diversi progetti attraverso il Dipartimento di Design guidato da Horacio Valencia e Camilo Restrepo unitamente a laboratori di progetto partecipativo dei diversi quartieri interessati dalla trasformazione. In questo modo è stata individuata una strategia di apertura dei recinti industriali in cui sorgono i serbatoi di acqua, in alcuni casi ancora funzionanti, reinterpretati come attrezzature pubbliche di quartiere all'interno di un nuovo progetto di fusione di architettura e paesaggio.

I 14 serbatoi d'acqua, ad oggi recuperati dall'autorità municipale come scenografici spazi pubblici di socialità, costituiscono, con gli spazi verdi intorno ai depositi, parte di una grande rete di riqualificazione urbana partecipata. Approfittando dell'orografia con forti pendenze sostenute con sistemi di terrazze e scalinate, si generano belvedere che dominano il paesaggio urbano su cui i serbatoi sono messi in valore come fulcri visivi, soprattutto attraverso la spettacolare illuminazione notturna.

Gli approcci progettuali dei diversi progetti ricorrono ad una strategia topografica comune che dà vita a un nuovo paesaggio, declinata secondo due modalità: una di tipo naturalistico, come nel progetto *Illusion verde* (fig.3) in cui l'architettura sembra sorgere dalla collina; l'altra di tipo artificiale, come nel progetto *La imaginacion*<sup>5</sup> (fig.4), in cui è un piano stereometrico a tagliare il terreno ed il serbatoio stesso e la figura del cilindro si ripete nell'intero progetto, generatrice di pieni e di vuoti nel variare dimensione e aspetto.

Nel primo caso un sistema di fasce verdi si adatta all'andamento del suolo da cui emergono i tre serbatoi cilindrici, che come riferimenti visivi e memoria del luogo si inseriscono nel sistema dei percorsi, accogliendo una biblioteca e altre sale comuni. Diversamente nel secondo progetto un piano artificiale taglia in orizzontale la pendenza della collina ed il grande serbatoio, dando vita ad una pianta in cui nella parte alta vi è il belvedere ed il parco, mentre in una zona più interna e protetta si

sviluppano gli spazi del centro culturale realizzati attraverso una operazione di sottrazione nel piano artificiale di cemento, bucato da cerchi di varie dimensioni tra i quali vi è un auditorium all'aperto ed una fontana.

### 3.2. I SERBATOI COME MODERNE ROVINE PER UN PROGETTO *CHIUSO* DI PARCO.

L'*Oil tank cultural park* (fig.5) realizzato a Seul nel 2013 ad opera di Daniel Valle Architects, presenta invece un differente approccio al tema della rigenerazione urbana in cui la bellezza dell'abbandono del deposito dei cinque serbatoi di petrolio diviene una attrattiva del parco, conservato nella sua condizione di spazio eroso entro la collina e trattato come sistema discontinuo rispetto alla città.

Il nuovo complesso culturale si sviluppa entro i volumi recuperati, dei quali si vuol lasciare l'identità industriale attraverso il massimo rispetto delle condizioni esistenti, attuando tre strategie: la creazione di una nuova pelle interna, di una nuova struttura che supporta il nuovo volume interno, ed attraverso l'accesso dal livello basso di fondazione.

Vari sono i programmi e le strategie di design adottate per ognuno dei cinque serbatoi: nel *Glass Pavillon*, la struttura del cilindro viene smantellata e sostituita con un involucro di vetro che interessa anche la copertura, generando uno spazio aperto al parco; nella *Performance Hall* il serbatoio è involucrato da muri in cemento che accolgono nuove rampe che portano alla copertura dove è posto un piano occupato da una installazione artistica; un serbatoio viene mantenuto nelle forme originali e conservato come un oggetto di archeologia industriale; lo *Story Hall* viene, invece, circondato da una struttura anulare di calcestruzzo che ospita uno spazio espositivo; il *Community Centre* è infine ricoperto con l'acciaio riciclato e smantellato dagli altri serbatoi e contiene la caffetteria e sale lettura e conferenze.

Attraverso i percorsi entro il parco si accede ai serbatoi così ridefiniti per ognuno dei quali si genera una strategia degli accessi diversa in base all'esperienza che si vuole produrre: passando attraverso stretti muri tra il nuovo ed il vecchio involucro, oppure attraverso rampe e scalinate dal basso e dall'alto.

### 3.3. PAESAGGI DELL'ARTE TRA CONTENITORE UNIFORME E CONTENUTO VARIABILE DEI SERBATOI.

L'uniformità nel trattamento dei serbatoi, considerati essi stessi un'installazione artistica non effimera ma permanente, il cui biancore spicca entro il verde del parco, caratterizza il progetto del 2019 di *Tank Shanghai Art center* (fig.6), degli Open Architectur.

Lungo il fiume Huangpu, nell'area di stoccaggio del carburante dell'aeroporto di Longhua il progetto riconverte i serbatoi in un centro culturale e parco urbano che unisce il tema dell'arte, del paesaggio e della memoria del passato industriale, creando un'affascinante commistione tra contenitori e contenuto artistico. Lunghi prati in pendenza offrono un accesso aperto alla strada e al fiume, invitando i visitatori e i passanti a muoversi liberamente tra la città, la natura e l'arte.

Il parco conserva l'immagine di spazio aperto in cui il verde collega i cinque cilindri ed intreccia i diversi elementi del sito. Due dei silos si trovano sopra un doppio suolo, una *Super-Surface* verde che ospita una galleria e connette tre dei cinque cilindri dal basso.

Per ognuno dei serbatoi sono stati scelti un programma e una differente strategia espositiva e, al loro interno, sono stati allestiti ambienti molto diversi per ospitare l'arte in ogni sua forma. Il Tank 1, su due livelli, e il Tank 2 hanno accesso diretto a quota di terra mediante rampe rivestite degli stessi pannelli metallici bianchi impiegati per il nuovo rivestimento dei serbatoi. Gli altri tre cilindri sono in parte fuori terra e in parte ipogei, con accessi dall'ampia galleria multifunzione allocata al di sotto

del parco urbano. Dentro il Tank 3 è stata costruita una rampa di accesso che segue il perimetro del serbatoio, ma sono stati ripuliti e mantenuti gli interni originali e il loro affascinante aspetto industriale, allo scopo di ambientare grandi opere d'arte e installazioni contemporanee. Alla sommità della sua cupola è stato aggiunto un lucernario aperto che lascia entrare luce diretta (e pioggia) con grande effetto scenografico. Nel Tank 4 è inscrito uno spazio a pianta quadrata su tre livelli che ospita gallerie per dipinti e sculture, mentre infine il Tank 5 presenta due volumi rettangolari aggettanti come grandi palcoscenici per performance all'aperto.

#### 4. UN PARCO ECOSOSTENIBILE PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DI NAPOLI EST QUALE CATALOGO DI AZIONI SULLA GEOMETRIA CIRCOLARE DEL SERBATOIO

Infine, *ParkEst* quale tesi di laurea di Francesco Scuotto<sup>6</sup> che sperimenta le potenzialità di un progetto di riconversione dei serbatoi del polo petrolifero della periferia orientale di Napoli in un parco urbano di valore strategico per la città. Il progetto dimostra come la presenza dei serbatoi, che nel programma di riqualificazione urbana municipale scompare completamente facendo posto ad un nuovo disegno che ne cancella ogni traccia e memoria, possa invece rappresentare uno spunto per attuare una sostenibilità ambientale che genera nuovi modelli di disegno dello spazio collettivo. Il parco (fig.7) viene inteso come una cerniera tra i due tematismi, l'acqua ed i serbatoi, contenendoli e integrandoli in un disegno unitario in cui questi ultimi sono recuperati come spazi pubblici e l'acqua diventa una guida per l'intero impianto, attraverso un sistema di canali di deflusso a cielo aperto, che portano ad un alleggerimento della falda. Uno dei serbatoi viene pensato come vasca di prima pioggia con annessa vasca di fitodepurazione entro cui l'acqua defluisce per poi essere depurata naturalmente e inviata al collettore. I diversi serbatoi conservati nel nuovo progetto sono reinterpretati attraverso un lavoro su gruppi di essi, entro una serie che genera sistemi a due, tre, quattro o più elementi in cui si compiono differenti azioni progettuali che affiancano alla completa conservazione del volume rifunzionalizzato, la semplice traccia circolare della sua impronta che accoglie attrezzature dei percorsi nel parco.

I primi sei serbatoi sono tenuti insieme con una pensilina, individuano l'accesso al parco ed ospitano un mercato a Km 0 ed un parcheggio di *bike sharing*, per potersi muovere nel sito. Più oltre, quattro serbatoi di grandi dimensioni sono tenuti insieme dalle pieghe di un suolo artificiale che ne accoglie i volumi svuotati, che ospitano gli impianti di un'area sportiva.

Al centro del parco si trovano poi gli *Eco Pavillion*, un gruppo di tre serbatoi scoperti e con gli involucri sezionati in maniera differente, cuore pulsante del parco e pausa dell'intero percorso. Entro questi spazi si compie un'esperienza didattica rispetto alle nuove forme di produzione di energia sostenibile con spazi per la lettura, per lo studio, per il gioco, per la socialità.

Un museo industriale viene immaginato, infine, all'interno di altri tre serbatoi nei quali vengono individuate tre diversi momenti storici: la fase remota di stoccaggio, quella attuale di abbandono e quella futura di riqualificazione, ognuna entro un serbatoio diverso. Un percorso unidirezionale, per ripercorrere la storia dell'area lega i tre volumi. Da un primo serbatoio con la sala dei piloni e una sala con proiezioni, per ricreare la fase di attività dell'impianto, si passa al secondo serbatoio, che viene lasciato nel suo stato di degrado, come simbolo della fase di abbandono. Da questo, tramite una scala e una passerella, si giunge nell'ultimo serbatoio, riempito totalmente da alberi come simbolo della ri-naturalizzazione dell'ambito. Una rampa interna permette di arrivare fino al punto più alto dell'involucro e guardare l'intero parco.

Altri serbatoi vengono infine compresi entro questo nuovo disegno di parco urbano di Napoli Est che si propone quale catalogo di possibilità del lavoro sulla geometria circolare e di riferimenti per una seconda vita del vuoto.

---

<sup>1</sup> Gabriele Basilico, *Porti di mare*, Art& srl, Udine, 1990.

<sup>2</sup> Pierluigi Cerri, Pierluigi Nicolini (a cura di), *Le Corbusier. Verso una architettura*, Longanesi, Milano 1966.

<sup>3</sup> Giovanni Zucchi, *La densità del vuoto. Dispositivi progettuali dello spazio aperto contemporaneo*, Clean Napoli 2018.

<sup>4</sup> Luigi Moretti, *Strutture e sequenze di spazi*, in «Spazio» n.7 dicembre 1952-aprile 1953.

<sup>5</sup> Il progetto è l'esito di un concorso vinto dallo studio colombiano Colectivo 720 sulla base di un progetto redatto dagli studenti della Facoltà di Architettura dell'Università di Medellin. Colectivo 720, *Recupero di un ex-serbatoio dell'acqua a Medellin, Colombia*, in «Industria delle Costruzioni» n.461, 2018.

<sup>6</sup> *ParkEst. Progetto di riqualificazione urbana dei serbatoi dell'area industriale di Napoli Est*, Tesi di laurea in Ingegneria Edile-Architettura, Scuola Politecnica delle Scienze di Base Napoli Federico II, a.a.2020-2021, relatore prof.Francesca Bruni, studente Francesco Scutto.